



Padiglioni

Che stupenda campagna! che colline deliziose!
Io non mi potevo saziare di guardarle. Qui - dicevamo-è passata la tale divisione, là il tal corpo d'armata, più in là il tal reggimento di cavalleria; ai piedi di quella collina morì un generale; sulla cima di quell'altra furono appostate due batterie; a ogni svoltata della strada, a ogni rialzo del terreno, ci si destava un ricordo terribile e glorioso.

E sempre domandavamo a noi stessi se s'era combattuto proprio là, e quasi non l'avremmo voluto credere, tanto ci pareva strano che si fosse potuto sparger sangue e morire su quei bei campi verdi, in un luogo così allegro, in mezzo a quella serena bellezza di cielo e di terra.

S'arrivò ai piedi del colle di Solferino. Si vide la torre che s'alza sopra la vetta, e tra i merli le tre bandiere, austriaca, francese e italiana; il colle dei Cipressi, erto e scosceso, sulla destra: e pensare che vi si arrampicarono gli zuavi sotto una pioggia di palle tedesche! Ci debbono essere caduti a mucchi, poveri soldati!

A sinistra il monte della Chiesa, con la cappella mortuaria sulla cima; dinanzi, sulla spianata, padiglioni, archi, antenne; e dal colle della torre al villaggio di Solferino, dal villaggio alla chiesa, dalla chiesa alla torre, un via vai di gente infinito.

*Ricordi del 1870 - 71
Edmondo De Amicis*